



## Considerazioni a confutazione degli argomenti del Comitato d'iniziativa «Basta con l'IVA discriminatoria per la ristorazione»!

Stato luglio 2014

Argomenti del Comitato d'iniziativa	Considerazioni del Consiglio federale
<p>Nei take-away e nella vendita al dettaglio l'aliquota IVA per gli stessi prodotti è di tre volte inferiore rispetto al settore della ristorazione. È incomprendibile!</p>	<p>Alcuni prodotti offerti nei take-away, nella vendita al dettaglio e negli esercizi di ristorazione sono paragonabili tra loro. Ad esempio, la pizza può essere ritirata in una scatola da asporto, acquistata nel negozio o consumata in pizzeria. È giusto che la pizza consumata in pizzeria sia tassata all'8 per cento mentre negli altri due casi al 2,5 per cento. Gli alimenti sono considerati beni di prima necessità affinché possano essere accessibili a tutti. I servizi ottenuti mangiando al ristorante non sono invece di prima necessità.</p> <p>Sia il commerciante al dettaglio sia l'esercente del take-away si limitano alla vendita di alimenti. In questi casi non vengono fornite altre prestazioni, diversamente dal ristorante, che fornisce per contro un pacchetto di prestazioni, ovvero il servizio nonché la messa a disposizione di sedie, tavoli, servizi igienici e, talvolta, persino di giornali.</p>
<p>Non è possibile che il sistema dell'IVA sia impostato in modo che un menù di mezzogiorno venga tassato tre volte di più dei tartufi o del caviale venduti in un negozio di specialità gastronomiche.</p>	<p>La legge sull'IVA mette tutti gli alimenti nello stesso calderone. Nel caso di una fornitura, ovvero della vendita di un alimento, viene applicata l'aliquota ridotta del 2,5 per cento. Per contro, le prestazioni di servizi, come quelle della ristorazione, sono tassate all'aliquota normale dell'8 per cento.</p> <p>Oggi il caviale e il tartufo sono generalmente considerati alimenti di lusso. Ma come la mettiamo con lo zafferano, la spezia più costosa del mondo? Sarebbe molto difficile e in parte anche arbitrario fare una distinzione tra «alimenti di base» o «alimenti normali» e «alimenti di lusso». Molti generi alimentari ritenuti oggi «alimenti normali» in passato erano considerati «alimenti di lusso» (ad es. arance, banane, kiwi e altri frutti esotici). Il legislatore ha volontariamente rinunciato a tassare con aliquote diverse gli «alimenti normali» e gli «alimenti di lusso».</p>

	<p>Determinante per l'applicazione di aliquote diverse è il fatto che il cliente acquista gli alimenti nel negozio e li porta a casa. Nel caso di una prestazione di ristorazione, invece, diverse prestazioni sono contenute in un pacchetto. In questo modo il cliente beneficia di servizi aggiuntivi che l'acquirente di alimenti presso un commerciante al dettaglio non ha. Questi servizi aggiuntivi influiscono spesso anche sulla determinazione dei prezzi.</p>
<p>L'accettazione dell'iniziativa assicura centinaia di migliaia di posti di lavoro e di formazione nel settore della ristorazione.</p>	<p>Il settore alberghiero e della ristorazione è un ramo importante dell'economia svizzera. Tra i Cantoni a vocazione turistica e gli altri Cantoni esistono tuttavia notevoli differenze. Infatti, nel Cantone dei Grigioni il 15,7 per cento degli impiegati lavora in questo settore, mentre nel Cantone di Basilea Campagna vi lavora solo il 2,9 per cento (cfr. allegato 3 al messaggio concernente l'iniziativa popolare «Basta con l'IVA discriminatoria per la ristorazione!» (12.074), i cui dati si basano sul censimento delle aziende realizzato nel 2008 dall'Ufficio federale di statistica, UST).</p> <p>Secondo la statistica dell'impiego stilata dall'Ufficio federale di statistica, nel 2013 circa 137 000 persone erano impiegate nel settore della ristorazione e circa 71 000 in quello alberghiero. Occorre tuttavia tenere presente che nelle cifre del settore alberghiero sono contenuti anche gli impiegati che lavorano nei ristoranti all'interno degli alberghi. Si presume che solo una piccola parte degli impiegati nella ristorazione sia a rischio con l'applicazione dell'aliquota normale, mentre non lo sarebbe più con l'aliquota del 2,5 per cento. L'affermazione del Comitato d'iniziativa secondo cui l'accettazione dell'iniziativa assicura centinaia di migliaia di posti di lavoro nel settore della ristorazione è quindi esagerata.</p> <p>In media, negli anni 2005–2011 sono stati conclusi 3805 contratti di tirocinio annui nel settore alberghiero e della ristorazione. Di questi contratti 433 sono stati conclusi per tirocini di impiegata/o o di addetta/o d'albergo. Pertanto, nella media di tali anni sono stati conclusi soltanto 3372 contratti di tirocinio annui nel settore della ristorazione. Poiché il tirocinio ha, di regola, una durata di tre anni e una parte degli apprendisti abbandona il tirocinio, nel settore alberghiero e della ristorazione sono formati circa 9 000 apprendisti (fonte: Hotel &amp; Gastro formation, Gastrosuisse, Branchenspiegel 2012, n. 1.1 e 4.3.2). Anche in questo caso l'applicazione dell'aliquota normale dovrebbe compromettere solo pochi posti di formazione.</p>
<p>Rafforzare e rendere più competitivo il potenziale turistico in Svizzera, per ridurre il deflusso del potere d'acquisto verso l'estero.</p>	<p>Se i ristoratori trasferissero integralmente la riduzione dell'aliquota d'imposta ai clienti, i prezzi IVA inclusa diminuirebbero del 5,09 per cento. Per un'acqua minerale o un caffè si pagherebbero fr. 4.00 anziché fr. 4.20. Il prezzo di un menu sarebbe solo di fr. 19 anziché di fr. 20. Le ripercussioni sulla competitività della Svizzera in quanto Paese turistico sarebbero pertanto minime.</p> <p>Occorre inoltre chiedersi se l'assoggettamento delle prestazioni della ristorazione all'aliquota ridotta venga effettivamente impiegato esclusivamente per la riduzione dei prezzi. È senz'altro ipotizzabile che il margine di manovra venga utilizzato in parte per aumentare il margine di guadagno dei ristoratori e/o per aumentare gli stipendi del personale. In questo modo, solo se il ristoratore investisse il margine di guadagno nel suo esercizio, ne risulterebbe un effetto positivo per la competitività della Svizzera in quanto Paese turistico.</p>